**14 giugno 1846**

**MORTE DEL FONDATORE**

**DON FRANCESCO DELLA MADONNA**

*Brani tratti dal libro Francesco Della Madonna di Zanchi pag. 475-478*

La causa del decesso, una violenta polmonite, lascia credere che fino a tre giorni prima di morire egli abbia goduto di energie sufficienti per continuare i suoi gravosi impegni, dividendo il suo tempo tra la cattedrale e il Conventino, accettando incarichi occasionali riguardanti soprattutto la predicazione. La morte lo colse la domenica 14 giugno 1846 al Conventino di Bergamo verso le 19.30, a causa di una polmonite fulminante che in soli tre giorni spezzò la sua robusta fibra. Morì munito di tutti i conforti religiosi: oltre ai sacramenti ricevette la benedizione papale…

A partire dal 15 giugno i sacerdoti confratelli della Compagnia di Carità della parrocchia di S. Alessandro della Croce celebrarono numerose Messe di suffragio. Il giorno seguente (16 giugno) si trasportò la salma dal Conventino alla cattedrale, dove si svolsero le onoranze funebri con una certa solennità, indi il feretro fu trasportato in corteo fino al cimitero di Valtesse dove avvenne la sepoltura…

*Dal giornale della Provincia di Bergamo*

[E morto] un altro zelante sacerdote, vittima di zelo ardente, eroe di carità, il reverendo don FRANCESCO DELLA MADONNA, più noto col soprannome di Caraffa… senza tregua e lontano da ogni interesse e nel confessionale e nelle scuole della dottrina, e negli esercizi spirituali, e sui pulpiti ed al letto degli infermi era incessante la sua carità.

**DON FRANCESCO NELLA PANDEMIA DI COLERA**

**Bergamo 1835-1836**

*Brani dal libro di Zanchi, pagine* *413-415*

L'esempio più luminoso di questi anni [a Bergamo] rimane la decisione di don Francesco di *prestarsi per l'assistenza dei colerosi* durante l'epidemia che colpì Bergamo nel 1836. Tale disponibilità, che comportava il rischio della vita, risulta di grande importanza per una valutazione più equilibrata dei primi sei anni trascorsi a Bergamo…

Il coraggio di mettere a repentaglio la propria vita documenta, invece, la rettitudine di un animo nobile, non asservito a meschini interessi e per nulla dimentico dei propri doveri.

Nel 1835-1836 la città e le province della Lombardia furono colpite dal colera, che contagiò nella provincia di Bergamo ben 11.922 persone, provocandone la morte di 5.803…

Il 24 settembre 1835, il Vescovo di Bergamo invitò pubblicamente con una lettera circolare tutti i sacerdoti della diocesi a prestarsi in ogni modo per l'assistenza ai malati, procurando loro non solo il conforto religioso ma anche le cose materialmente necessarie e additando l'esempio dei sacerdoti che già avevano offerto la loro completa disponibilità per l'assistenza. Tra essi figurava don Francesco assieme ad altri dodici sacerdoti. Egli aveva provveduto ad inviare la sua adesione al Podestà di Bergamo, il quale la notificò al Vescovo il 31 agosto 1835 e all'Arciprete della cattedrale, mons. Tomini… Presumibilmente si trovò impegnato in questo compito di assistenza dal novembre del 1835, quando il morbo penetrò a Bergamo, fino all'ottobre successivo, al termine cioè dell'epidemia.